

La Recensione

# Giù da Toledo, con eleganza



di **Franco Cordelli**

## Protagonista

Arturo Cirillo  
veste i panni  
di Rosalinda  
Sprint nella  
pièce *Scende  
giù da Toledo*



**P**rima l'amarezza, la ferita: il padre «la» o «lo» caccia di casa, perché «ricchione». Poi la vita nuova, la speranza, una quantità di illusioni e di bellezze. Ma che bellezze sono quelle di Rosalinda Sprint, il travestito di *Scende giù per Toledo* di Giuseppe Patroni Griffi del 1975 e ora dello spettacolo di Arturo Cirillo, in scena al Piccolo Eliseo? Sono bellezze di lustrini, di capelli ossigenati, «biondi e morbidi con riflessi naturali», di sogni d'amore. Le persone che Rosalinda incontra a casa della generosa maîtresse Marlene Dietrich sono tante, non le riceverebbe mai a casa sua, in

Montecalvario: ma Marlene è accogliente, è un'altra cosa. E tutt'altro sono le sue amiche, Camilla Schultz o Maria Callas (una Maria Callas c'era anche l'anno prima, in *Persone naturali e strafottenti*, Patroni Griffi l'aveva nel cuore e con l'accento sulla a finale). Meglio ancora delle amiche, Gaetano o il cugino meglio di tutti, Jack. Ma Jack (chi è Jack?) sta a Londra, a Londra c'è la moglie, ci sono i figli. E però Rosalinda parte, tenta l'avventura: «Addio a Rosalinda napoletana – wellcome a Rosalinda Sprint inglese». Come finirà l'avventura verso le bianche scogliere di Dover? Arturo Cirillo lo racconta (racconta la storia di Rosalinda) con mirabile senso dell'umorismo, con eleganza, con accenti di vera spavalderia e di vero strazio. Anche vederlo è un piacere, lo è vedere come si traveste da uno o da altro personaggio in un lampo, come si cambia d'abito, come corre tra le miserie e lo sfarzo della sua piccola stanza di disperato e, infine, su e giù per le scale del teatro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

